

la richiesta della ministra per il recovery plan

Azzolina: 2 miliardi per gli Its

Obiettivo del piano +50% di diplomati e +150% di iscritti entro il 2025

Claudio Tucci

Lucia Azzolina è pronta a rivoluzionare gli Its, gli istituti tecnici superiori, a oggi l'unico canale formativo terziario professionalizzante (non accademico) esistente in Italia. La ministra dell'Istruzione, rispolverando un "dossier" finito nei cassetti ormai da tempo, ha chiesto un finanziamento monstre, pari a poco più di 2 miliardi di euro, attingendo ai fondi Ue del Recovery Fund, con l'obiettivo dichiarato, e piuttosto ambizioso: da qui al 2025 si punta ad incrementare del 50% il numero di diplomati Its e del 150% il numero degli iscritti (oggi circa 15mila), in stretto raccordo con il fabbisogno di profili di elevata specializzazione tecnica proveniente dal mondo del lavoro (e aggredendo quindi, con forza, il mismatch ancora esistente).

«Sugli istituti tecnici superiori serve una svolta - ha confermato al Sole24Ore la ministra Azzolina -. Sono strategici per il Made in Italy e per il rilancio economico del Paese. Rappresentano una risorsa importantissima sia dal punto di vista occupazionale che di qualificazione del mondo del lavoro. Come anticipato anche in Parlamento, gli Its sono uno dei temi al centro della nostra richiesta di risorse per l'Istruzione nell'ambito del Recovery Fund. Abbiamo un'occasione storica che dobbiamo assolutamente sfruttare».

Al piano di rilancio degli Its lavorano, da questa estate, i tecnici del ministero dell'Istruzione, in raccordo con Mises e dicastero del Lavoro; ed è già in fase avanzata di stesura, avendo ottenuto, anche, un sostanziale "via libera" da parte del premier, Giuseppe Conte, in chiave di lotta alla disoccupazione giovanile, ora tornata pericolosamente sopra il 30% (ultimo dato Istat).

Gli istituti tecnici superiori, anno dopo anno, hanno sempre vinto la scommessa, e rappresentano, oggi, un vero e proprio passepartout per il lavoro. In base al monitoraggio 2020, condotto dall'Istruzione, assieme a Indire, il tasso di occupabilità dei diplomati Its ha raggiunto l'83% a un anno dal titolo (con picchi del 90-100%), e nel 92% dei casi si tratta di un lavoro coerente con il percorso di studio svolto in aula e "on the job".

Il successo degli Its è rappresentato infatti da una didattica flessibile (fonte Indire), coerente con le esigenze del sistema produttivo e con le specificità dei territori. Il 70% della docenza proviene dal mondo imprenditoriale e le attività di stage e tirocinio rappresentano il 43% del percorso di studi. Il restante 57% di lezioni si svolge per il 26% in laboratori di impresa e di ricerca e nei laboratori 4.0 degli Its, divenuti un vero fiore all'occhiello, legati a Industria 4.0. Basti pensare che il 52% dei percorsi monitorati utilizza tecnologie abilitanti 4.0.

Nonostante questi numeri, gli Its restano un settore di nicchia, rispetto a paesi come Germania, Francia, Svizzera dove da decenni la filiera terziaria professionalizzante non